

CONFIDI AGRIGENTO



Venerdì 8 Gennaio 2016

Fse 2000-2006, errori dal 32 al 54% dall'Ue 266 mln in meno alla Regione

Contestati progetti, appalti, docenze e consulenze: «I controlli non hanno funzionato»

ARS

Riscossione presentato nuovo piano industriale



VINCENZO VINCIULLO

PALERMO. Non querelerà il presidente di Riscossione Sicilia, Antonio Fiumefreddo, il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Vincenzo Vinciullo. Una decisione per salvaguardare l'istituzione parlamentare e non equitare

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Da un lato la Regione siciliana si presenta a Roma con il cappello in mano per far quadrare i conti in rosso, dall'altra para i colpi che arrivano da Bruxelles sulle passate gestioni dei programmi europei. L'ultimo di questi è la decisione finale della Commissione europea del 17 dicembre scorso. Un taglio lineare della spesa effettuata che non viene riconosciuta e che, pertanto, non sarà rimborsata dall'Europa alla Regione, pari a 265.811.322 euro, è stato operato da Bruxelles rispetto all'obiettivo finale assegnato al Fse, il Fondo sociale europeo 2000/2006 che ammonta a 876.280.523,86.

L'accertamento prima e la decisione dopo, hanno riguardato attività ed azioni poste in essere dal Fondo nel periodo 2000/2006, anni in cui il presidente della Regione era Salvatore Cuffaro. La decisione è immediatamente esecutiva e può essere impugnata da parte della Regione entro sessanta giorni presso la Corte di giustizia dell'Unione europea, ma il ricorso non sospende gli effetti dell'atto. Le cifre sono state pagate dalla Regione siciliana e non verranno re-

stituite dall'Europa.

Nella dinamica delle spese sostenute e non rimborsate si innesca adesso una spirale di responsabilità su chi ha prodotto il danno erariale. I soldi non rientreranno nelle casse della Regione. La Sicilia avrà alla fine solo 610 milioni di euro su 876.

Normalmente in materia di cifre spese e di assegnazione di fondi europei viene ritenuta significativa una perdita compresa tra il 3 ed il 4%. In questo caso si arriva al 32%. Da dove è nato questo significativo buco che andrà ad incidere sulle casse già provate della Sicilia?

Nel corso della vita del programma si sono succedute una serie di verifiche da parte della commissione che hanno rivelato, su un campione rappresentativo delle operazioni controllate, un tasso di errore molto elevato. Sui controlli effettuati il tasso è arrivato al 32,65%, da questo la commissione ha applicato lo stesso coefficiente di errore a tutte le spese non controllate. L'applicazione di questo taglio ha, quindi, determinato il mancato riconoscimento di una consistente fetta delle risorse. Un ruolo in questa vicenda viene ricoperto anche dall'inchiesta Olaf, l'ufficio



LA SEDE DELL'ASSESSORATO REGIONALE ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

europeo per la lotta antifrode sul Ciapi, che incide per 10 milioni e 633 mila euro, ma fa schizzare in alto il tasso di errore complessivo in un calcolo matematico complesso, ma inesorabile, in maniera significativa. Il tasso di errore finale, si legge nel documento, «serve a finanziare il rischio finanziario residuo per un programma operativo al

momento della chiusura». Viene applicato alla parte di spesa non verificata.

Nel 2007 la rettifica finanziaria proposta era stata di 14 milioni di euro ed era stata accettata dalle autorità italiane. Nel 2008 è toccato a chi ha effettuato i controlli di secondo livello rilevare invece sulle singole operazioni un tasso di errore del 54,03% sulla spesa controllata.

Le irregolarità contestate si riferiscono al cattivo funzionamento del sistema di gestione e controllo: sia chi ha speso sia chi ha controllato poteva fare meglio il proprio lavoro.

I casi specifici riguardano una serie di operazioni per lo più sui "progetti coerenti", quelli cioè che entrano a fare parte del programma in un secondo momento, finanziati con un'altra fonte di finanziamento e che vengono rindicontati sul Fondo sociale per favorire la spesa delle somme assegnate. I progetti non sono risultati ammissibili.

In dettaglio si contestano le procedure di appalto e la selezione di docenti, esperti e fornitori che spesso sono avvenute, secondo la Commissione, in violazione delle procedure esplicitamente previste. I controlli sono successivi al 2006 (2007 e 2008). In una prima fase l'Igrue, l'ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea, non aveva segnalato il tasso di errore così particolarmente elevato che solo successivamente arriva al 54% (2008). L'Autorità di gestione del programma, il dipartimento della Programmazione di piazza Sturzo, ha posto in essere un'articolata, lunga e difficile negoziazione con Bruxelles. Alla fine del programma i tassi di errore rilevati nelle operazioni controllate erano di gran lunga inferiori, ma il danno era ormai fatto.

La gestione di una misura come quella della Formazione professionale secondo la commissione ha rivelato una "irregolarità sistemica", ripetuta e reiterata. Il sistema di gestione e quello di controllo non hanno funzionato. Da qui il taglio anche alla parte non controllata, nella presunzione che anche il

VERTICE CONVOCATO DA MICCICHÈ (FI) IN VISTA DELLE REGIONALI. MUSUMECI SI PROPONE CANDIDATO

«Cabina di regia per ricostruire il centrodestra»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Primo vertice della gestione del commissario regionale di Fi Gianfranco Micciché. Tema la riorganizzazione del partito in Sicilia e l'aggregazione delle forze di centrodestra in vista delle elezioni regionali che a scadenza si svolgeranno in Sicilia sei mesi prima delle nazionali: ottobre 2017 in Sicilia; primavera 2018 per la Camera. Non a caso, come ha affermato Micciché, «il presidente Berlusconi tiene molto alla riorganizzazione in Sicilia di Fi e alla ricucitura del centrodestra». Comprensibile, ove si consideri che di solito le elezioni regionali siciliane hanno fatto da battistrada a quelle nazionali.

Nei prossimi giorni Micciché, quale commissario regionale di Fi, avvierà incontri con tutti gli alleati di centrodestra, per dare vita ad una cabina di regia che specificherà il nuovo manifesto di governo e le candidature.

Sebbene sia ancora prematuro, è chiaro che l'eventuale aggregazione del centrodestra dovrà avere come punto di



GIANFRANCO MICCICHÈ

referimento la scelta del candidato alla presidenza della Regione, un candidato che abbia presa anche nell'elettorato di opinione fuori dagli steccati dei partiti.

«Ho incontrato oggi (ieri per chi legge, ndr) Nello Musumeci, che ha legittimamente proposto la sua candidatura - ha dichiarato Micciché ai

giornalisti - mi sembra un candidato di sicuro spessore e da qui a quando si presenteranno le liste, il suo nome verrà vagliato da tutto il centrodestra. Da parte mia c'è il più ampio consenso».

Questi gli obiettivi del vertice di ieri, secondo il coordinatore regionale Micciché: «Ricostruire un centrodestra che non

c'è più, puntare prima di tutto all'unità, con una coalizione che dovrebbe riunire Lista Musumeci, Fratelli d'Italia, Movimento per le Autonomie e la Lega»

In proposito, Micciché ha fatto un riferimento storico di 22 anni or sono: «Quando nel 1994 ci fu la profonda crisi della politica, dopo l'inchiesta di Mani pulite, si creò un forte vuoto che oggi potrebbe ripetersi, la forte crisi politico istituzionale sta sotto gli occhi di tutti. Dobbiamo fare la nostra parte lavorando ad una coalizione che sia più forte possibile e che possa esprimere un candidato credibile. Ora costruiamo insieme una proposta politica, chi sarà il candidato che la porterà avanti è secondario».

Micciché ha definito l'abolizione delle Province una «sciochezza» che non solo non ha dato i risultati che si erano prefissi i cosiddetti riformatori, ma ha provocato danni finanziari alla pubblica amministrazione: «Altro che risparmi!»

Sulla polemica di Riscossione Sicilia è stato categorico: «Se la dessero a me, statene certi, recupererei l'80% di quanto

dovrebbe essere riscosso. La società non è stata gestita bene, è stata affidata a gente non capace. E per capacità intendo fregarsene di parentele e amicizie e procedere a recuperare gli effettivi crediti. Ma chiudere Riscossione Sicilia e affidare i servizi a Equitalia sarebbe peggio che andar di notte, occorre solo affidarla a qualcuno che la faccia funzionare». Secondo Micciché, «l'approccio di Fiumefreddo non sembra positivo. I nomi dei parlamentari che a suo avviso avevano un debito con la società non sono evasori, ma persone che possono avere un debito provvisorio con il fisco, come succede a tutti. Normalmente, gli evasori non hanno debiti con il fisco».

In proposito, il presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo, in Aula ha precisato: «Ho dimostrato di non avere alcun contenzioso nei confronti di Riscossione Sicilia, anzi ho qui un certificato che dimostra un credito di 34 euro con la società». Vinciullo la prossima settimana presiederà la commissione che dovrà valutare se accogliere o meno la norma del governo per il

La Sicilia - Venerdì 8 Gennaio 2016

Cala la disoccupazione anche tra i giovani e cresce l'occupazione

Dati Istat su novembre 2015. Renzi: bene il Jobs Act
Ma aumenta ancora l'età media dei lavoratori

«SIMBOLO DI UNITÀ»

Mattarella il Tricolore e i «nuovi italiani»

ROMA. Il Tricolore è simbolo di unità dell'Italia, dell'intero corpo sociale, e ricorda ai cittadini e alle istituzioni gli obiettivi costituzionali di uguaglianza e pari opportunità. Per tutti, anche per i «nuovi cittadini italiani, che da anni vivono e lavorano con noi e che amano con noi la Patria comune». Mentre in Europa è in profonda

ROMA. Tasso di disoccupazione in calo all'11,3%, ai minimi da tre anni, e occupazione in crescita su base annua di 206.000 unità: i dati diffusi ieri dall'Istat sull'occupazione a novembre sono positivi per il governo che sottolinea come siano il segnale della ripartenza del Paese. «La disoccupazione continua a scendere - twitta il presidente del Consiglio, Matteo Renzi - è la dimostrazione che il Jobs Act funziona. L'Italia che riparte, riparte dal lavoro#lavora buona». E il dato risente soprattutto, a giudicare dalla crescita del lavoro dipendente «permanente», degli sgravi contributivi decisi con la legge di Stabilità per il 2015 sui contratti a tempo indeterminato. Nell'Ue a novembre il tasso di disoccupazione è sceso al 10,5% ma il calo italiano (-1,8 punti sull'anno passando dal 13,1% all'11,3%) è superiore alla media e secondo

solo a quello spagnolo.

L'occupazione cresce sia su base mensile (+36.000 occupati su ottobre) sia su base annua (+206.000 occupati) mentre diminuisce in modo consistente il numero dei disoccupati (-48.000 su ottobre, -479.000 unità sull'anno). In pratica a novembre 2015 i disoccupati stimati erano 2.871.000 a fronte dei 3.350.000 di un anno prima mentre gli occupati erano 22.480.000 contro i 22.274.000 del novembre 2014.

Il tasso di occupazione risale al 56,4% con un aumento di 0,1 punti percentuali su ottobre e di 0,7 punti su novembre 2014.

Diminuisce il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni (-1,2 punti su ottobre, -4,9 punti su base annuale) ma prosegue il trend di invecchiamento della

popolazione occupata. Negli ultimi dieci anni, infatti, i lavoratori con meno di 35 anni nelle aziende e negli uffici italiani sono diminuiti di 2,3 milioni di unità mentre gli over 50 al lavoro sono cresciuti di 2,4 milioni di unità. Colpa dell'invecchiamento della popolazione in generale, ma anche delle riforme previdenziali che tengono le persone al lavoro molto più a lungo costringendo le aziende, soprattutto in periodo di crisi, a bloccare il turn over. In parte il ritardo nell'entrata del mercato del lavoro è dovuto a tempi più lunghi dedicati all'istruzione ma se si considera che meno di un quarto dei giovani tra i 30 e i 34 anni ha un grado di istruzione superiore al diploma è probabile che il rinvio del momento nel quale si inizia a lavorare dipende da altre cause.

Nel nostro Paese i giovani tra i 20 e i 34

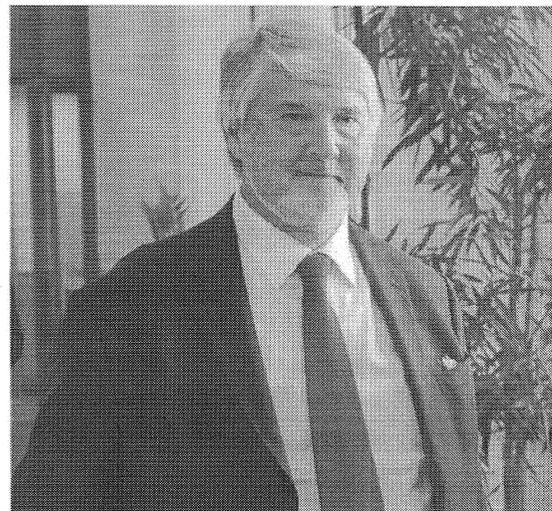
anni che risultano inattivi e non in un percorso di formazione o istruzione - secondo dati Eurostat riferiti al 2014 - sono il 25,4% del totale a fronte di una media Ue del 9,7% (il 5,5% appena in Germania).

Il dato sulle difficoltà di accesso al mercato del lavoro in Italia è particolarmente pesante per la fascia delle persone tra 25 e 34 anni, quella nella quale dovrebbe essere terminato il percorso formativo, con quasi 1,8 milioni di lavoratori in meno in dieci anni e un calo del tasso di occupazione di oltre dieci punti (dal 69,7% al 59,4%).

Se a novembre 2005 risultavano occupate 7,3 milioni di persone under 35 (1.541.000 tra i 15 e i 24 anni, 5.797.000 tra i 25 e i 34 anni) dieci anni dopo le persone al lavoro in questa fascia di età erano appena 4.997.000 (944.000 under 25 e 4.053.000 tra i 25 e i 34 anni). E cresciuto

il tasso di disoccupazione in maniera significativa per gli under 25 (dal 22,5% al 38,1%) ma anche per la fascia di età successiva passando dal 10,3% del novembre 2005 al 17,1% del novembre 2015 (era all'8,2% nel novembre 2007, prima della crisi).

Per i lavoratori nella fascia di età più matura (50 anni e più) invece, anche grazie alle riforme del sistema previdenziale che hanno aumentato l'età di accesso alla pensione e in genere i requisiti per il riti-



GIULIANO POLETTI

Poletti: segnali di speranza e di fiducia per il 2016

ro anticipato rispetto all'età di vecchiaia, negli ultimi 10 anni si è registrato un incremento delle persone al lavoro di oltre 2,4 milioni. In pratica se nel 2005 le persone al lavoro ultracinquantenni erano appena 5,09 milioni dieci anni dopo risultavano essere 7,5 milioni. In questa fascia però sono aumentate anche nel periodo considerato le persone disoccupate (da 185.000 a 508.000) e il tasso di disoccupazione (dal 3,5% al 6,3%).

I dati Istat sull'occupazione - ha detto il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti - «sono segnali di speranza e di fiducia per il 2016». Ma per Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera, «a fronte di fortissimi incentivi di decontribuzione abbiamo numeri limitati di miglioramento del mercato del lavoro». E sono prudenti anche i commenti dei sindacati.

I NODI DELLA SICILIA

IL DECRETO MADIA CALA LA SCURE SULLE SOCIETÀ IN ROSSO. D'ALIA: IL PROVVEDIMENTO VA RECEPITO SUBITO NELL'ISOLA

Società regionali, scatta il taglio dei vertici

● L'assessorato all'Economia prova ad anticipare la riforma statale: un amministratore unico al posto di decine di consiglieri

Le misure nazionali saranno in vigore dal 15 gennaio. Al momento solo Sicilia e Servizi è già in regola avendo Antonio Ingroia come amministratore unico con un compenso di 50 mila euro.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● L'assessorato all'Economia ha chiesto a tutte le partecipate di ridurre subito il numero di amministratori. Scatta così una riduzione di membri dei vari consigli di amministrazione che potrebbe anticipare una delle misure che il Governo nazionale renderà obbligatorie solo dal 15 gennaio.

Il decreto che il ministro Marianna Madia sta predisponendo avvia la riforma delle società partecipate statali e degli enti locali. Fra i punti chiave c'è proprio la riduzione di tutti i consigli di amministrazione (oggi composti da tre o cinque membri) per passare all'amministratore unico.

È una soluzione che in Sicilia diventerà immediatamente efficace per tutte le dieci partecipate che l'assessore Alessandro Baccoci ha previsto di tene-



Tra le società che dovranno ridurre gli amministratori c'è la Seus, che gestisce il n8

re in vita nel piano di ristrutturazione regionale varato a dicembre (altre 10 saranno liquidate quest'anno). Già dai prossimi giorni - spiegano in assessorato - Ast, Sas, Riscossione Sicilia, Irfis, Sviluppo Italia, Mercati agroalimentari, Siciliacque, Parco scientifico e tecno-

logico e Seus dovranno passare da tre amministratori a uno. Un giro di vite non di poco conto visto che, poche eccezioni a parte, i compensi per gli amministratori variano da 25 mila a 50 mila euro lordi all'anno. La spesa attuale per i vertici delle società che si prevede

di mantenere in vita è di 881 mila euro e potrebbe più che dimezzarsi. Mentre la sola Sicilia e-Servizi è già in regola avendo Antonio Ingroia come amministratore unico con un compenso di 50 mila euro.

La direttiva firmata dal ragioniere

generale Salvatore Sammartano è solo un primo atto del giro di vite che la Madia sta predisponendo a livello nazionale. Un secondo punto-chiave è quello che prevede la liquidazione automatica delle società che hanno chiuso in rosso quattro degli ultimi cinque bilanci: è un caso - segnalano all'Economia - in cui rischiano di incorrere Mercati agroalimentari, Sviluppo Italia Sicilia e Parco scientifico, anche se i cda hanno comunicato di avere chiuso in attivo evitando la liquidazione. Anche nel piano della Regione è prevista questa stretta anche se la Madia la rende inevitabile e la estende ad altri casi: nei 26 articoli che il governo nazionale approverà venerdì prossimo si prevede anche la liquidazione d'ufficio delle partecipate che per tre anni non hanno presentato bilanci o compiuto atti di gestione. A rischio anche quelle che risultano avere più dirigenti che dipendenti e in generale quelle che hanno una mission non di interesse generale. I pensionati non potranno più essere chiamati a ruoli dirigenziali. Il testo finale dovrebbe anche prevedere un giro di vite sulla possibilità di ricapitalizzare le società in perdita: un caso di strettissima

attualità in Sicilia, dove Riscossione attende entro fine febbraio 2 milioni e mezzo per ricapitalizzare ed evitare il fallimento.

Infine, la Madia prevede di estendere al massimo la mobilità, soprattutto fra aziende partecipate: se c'è l'intesa fra amministratori si può derogare al consenso del lavoratore e inviare solo una informativa ai sindacati. Le partecipate dovranno ogni anno fare un piano che preveda l'equilibrio dei costi e in particolare il contenimento di quelli relativi al personale. Anche questo è un tema di strettissima attualità, visto che in Sicilia i dipendenti delle dieci aziende che stanno per essere chiuse sono 465 e si sommeranno ai 7.143 di quelle che restano in vita.

L'Udc con il leader Gianpiero D'Alia invoca subito il recepimento di tutte le norme del decreto Madia: «A mio avviso si tratta di un provvedimento immediatamente esecutivo anche in Sicilia. Ma se così non dovesse essere bisogna prevedere nella Finanziaria regionale una norma di recepimento, per evitare che sfugga questa opportunità di riordinare di un settore cruciale per i conti pubblici».

Sicilia, 4 morti in ospedali: uno di 11 mesi

● Il piccolo perde la vita a Ragusa dopo 4 arresti cardiaci. Due signore a Palermo, un uomo a Messina. Indagano le Procure

A Palermo i decessi sono avvenuti al Civico e a Villa Sofia, a Messina al Papardo. Il neonato morto al Paternò Arezzo di Ragusa era figlio di una coppia di albanesi.

Leopoldo Gargano

MARINO COLLABORATO
LETIZIA BARBERA E SALVO MARTORANA

●●● Quattro morti in quattro diversi ospedali della Sicilia, altrettante inchieste aperte delle Procure. Le vittime sono un bambino di 11 mesi a Ragusa (ospedale Paternò Arezzo), due donne di Palermo (una di 41 anni a Villa Sofia, l'altra di 49 al Civico), un uomo di 47 anni a Messina (Papardo). Quest'ultimo è morto un mese fa e ora si è appreso che la Procura di Messina ha aperto un'indagine.

Il bambino di Ragusa

Aveva appena undici mesi ed è morto ieri mattina alle 6 all'ospedale Paternò Arezzo di Ragusa Ibla. Il neonato - da quanto emerso dalle indagini dei carabinieri di Ragusa, delegate dalla Procura che ha aperto un fascicolo - è stato vittima di ben quattro arresti cardiaci in poche ore, l'ultimo dei quali è risultato fatale. Il piccolo avrebbe compiuto un anno il 10 febbraio. Figlio di genitori albanesi di 27 e 30 anni - il papà lavora in un'azienda agricola di Santa Croce Camerina - il bimbo si era sentito male, accusando vomito e diarrea, e per questo era stato trasportato in ospedale la mattina del giorno dell'Epifania.

I sanitari, visto che il bimbo era stato già in ospedale altre due volte nei giorni a cavallo del Capodanno, con gli stessi sintomi, lo ha tenuto per due ore in osservazione. Al termine, visto che non presentava nessun sintomo, avrebbero detto ai genitori

di riportarlo a casa. Nel pomeriggio il bambino ha avvertito un nuovo malore ed è tornato in ospedale, dove è stato ricoverato in Pediatria. Intorno alle 20,30 è andato in arresto cardiaco. I medici lo hanno strappato alla morte e lo hanno stabilizzato e nel contempo hanno chiesto il trasferimento in elisoccorso in un centro specializzato di Messina. Ma la morte è sopraggiunta prima. «È probabile che ad uccidere il bambino - afferma il direttore generale dell'Asp di Ragusa Maurizio Arico - sia stata una setticemia causata da un'infezione batterica. Se la Procura ordinerà l'autopsia allora noi faremo un passo indietro, altrimenti è nostra intenzione procedere in ogni caso con l'esame autopsico».

Le due signore di Palermo

Nel giro di poche ore sono decedute a Palermo Filomena Enei, 49 anni, e Carmela Tomaselli di 41. La prima era stata in cura all'ospedale Civico per una trombosi, la seconda a Villa Sofia per dei calcoli alla colecisti. Gli inquirenti hanno già acquisito le cartelle cliniche e disposto le autopsie.

Stando alla ricostruzione degli investigatori, Carmela Tomaselli, era già andata a Villa Sofia il 21 e il 29 dicembre. La donna era stata portata d'urgenza al pronto soccorso per forti dolori al ventre. Il 5 gennaio i familiari avrebbero chiamato di nuovo gli operatori del 118 che - raccontano - dopo averla visitata avrebbero diagnosticato soltanto uno stato ansioso. Diversa la versione del pronto intervento, che ha sostenuto, anche esibendo le registrazioni delle conversazioni con la sala operatoria, che sarebbe stata la donna a rifiutarsi di andare in ospedale. Il pm titolare dell'inchiesta, Carlo Marzella, oltre a esaminare le regi-



L'ospedale Paternò Arezzo di Ragusa

IN ITALIA. Pronta la relazione della task force di ispettori Quattro donne morte in gravidanza: scagionate le strutture ospedaliere

●●● Non risulterebbero particolari responsabilità a carico degli ospedali coinvolti nei quattro casi di donne morte in gravidanza nei giorni scorsi. Le ispezioni della task force voluta dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin, secondo quanto si apprende, si sono concluse e le relazioni finali saranno consegnate nei prossimi giorni. I casi di donne decedute, con i piccoli che portavano in grembo, si sono verificati - nell'arco di

una settimana alla fine di dicembre - in quattro ospedali: il San Bonifacio (Verona), dove è morta in sala parto Anna Massignan; l'ospedale di Bassano del Grappa, dove gli ispettori inviati dal ministero hanno indagato sul decesso di Marta Lazzarin in una gravidanza arrivata alla ventisettesima settimana; l'ospedale Sant'Anna di Torino, dove è morta Angela Nesta; l'ospedale di Brescia, dove è deceduta Giovanna Lazzari.

strazioni, sta cercando di identificare gli operatori del 118 intervenuti e ha disposto l'autopsia sulla salma. Carmela Tomaselli è morta il giorno dopo, il 6 gennaio. Chiamati d'urgenza, i sanitari l'hanno trovata già morta per un'emorragia.

Dall'ospedale Villa Sofia fanno sapere che la paziente è arrivata la prima volta il 21 dicembre nel pomeriggio, poi è tornata al pronto soccorso la notte. I medici hanno eseguito l'ecografia all'addome ed esami ematochimici. Sono stati riscontrati calcoli alla colecisti. La donna avrebbe già allora rifiutato l'osservazione clinica, scegliendo di tornare a casa.

Il 29 dicembre però si è sentita di nuovo male ed è tornata a Villa Sofia. I medici avrebbero eseguito una nuova ecografia e una tac all'addome, poi le hanno prescritto una cura per i calcoli alla colecisti con una relazione per il medico curante. «Sono stati eseguiti con il massimo scrupolo tutti i controlli e le terapie previsti dai protocolli medici - affermano da Villa Sofia - . Adesso attendiamo gli esiti degli accertamenti disposti dalla magistratura».

L'altra signora deceduta, Filomena Enei, era stata in cura al Civico per una trombosi. Secondo fonti dell'Ospedale, era stata ricoverata in Cardiologia per due settimane ed era stata dimessa il 31 dicembre. I medici tra l'altro l'avevano sottoposta a una terapia anticoagulante. Nei giorni scorsi era tornata in ospedale per una serie di esami di routine che, secondo quanto ricostruito dai sanitari, avrebbero dato esito negativo. Il giorno dell'Epifania, però, la paziente si è sentita male ed è tornata al Civico. Il marito ha raccontato che i medici del pronto soccorso l'avrebbero rassicurata e le avrebbero detto che poteva tornare a casa.

Diversa la versione dei sanitari, che secondo i medici del Civico è documentata anche nella cartella sequestrata: sarebbe stata la donna, infatti, a scegliere, in serata, di lasciare l'ospedale. Poi però ha accusato un malore, ha chiamato di nuovo i soccorsi ed è deceduta durante il trasporto in ospedale. Racconti differenti su cui la Procura sta indagando. In questo momento l'inchiesta è carico di ignoti e riguarda il reato di omicidio colposo.

L'uomo morto a Messina

La Procura di Messina ha aperto un'inchiesta per la morte di Leopoldo Cacciotto, 47 anni, deceduto la notte tra il 7 ed il 8 dicembre 2015 all'ospedale Papardo. I familiari si sono rivolti all'avvocato Andrea Florio per chiedere alla magistratura di accertare le cause del decesso ed eventuali responsabilità. Il sostituto procuratore Diego Capece Minutolo ha indagato due medici. Si tratta di un atto dovuto da parte del magistrato in vista dell'autopsia eseguita, su incarico della procura, dal medico legale Elvira Ventura Spagnolo, mentre i familiari dell'uomo hanno nominato come consulente di parte il medico Giovanni Amato. Secondo i familiari, lo scorso 7 dicembre Cacciotto si era recato all'ospedale Papardo accusando forti dolori addominali e problemi alle gambe. Era stato ricoverato. Con il trascorrere delle ore l'uomo ha continuato ad accusare dolori e a stare male, è stato sottoposto ad una Tac, era stato anche disposto un intervento d'urgenza, ma purtroppo le sue condizioni si sono sempre più aggravate fino al decesso avvenuto durante la notte. I vertici del Papardo faranno sapere oggi se intendono replicare.

(LEA-SM)

SANITÀ. Le tappe decise dall'assessore. I componenti saranno individuati tra i funzionari regionali che svolgono funzioni di questo tipo. Per il «superdirigente» c'è un avviso

Gucciardi: «Centrale unica degli appalti, al via entro gennaio»

PALERMO

●●● «Entro la fine di gennaio sarà definita la nuova centrale unica degli appalti». Lo afferma l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, che spiega le tappe del percorso. Dovranno essere individuati i componenti e il «superdirigente» che dovrà guidare la centrale e che dovrebbe consentire di uniformare i prezzi di beni e servizi acquistati dalla Regione garantendo notevoli risparmi.

«Stiamo per consegnare - ha detto Gucciardi - al governo nazionale una comunicazione sull'avvio della centrale con il primo appalto e questo ci consentirà anche di avere un piccolo contributo statale». Entro il 14 gennaio le



ENTRO IL 14 DI QUESTO MESE ASP E OSPEDALI DEVONO COMUNICARE LE GARE DA BANDIRE

aziende sanitarie e gli ospedali dovranno comunicare all'assessorato tutte le gare da bandire nell'anno. «E procederemo molto rapidamente» sottolinea Gucciardi. I componenti della centrale unica degli appalti saranno individuati dalla Regione tra i funzionari che svolgono funzioni di questo tipo. Mentre per il «super-

dirigente» c'è un avviso pubblicato nelle scorse settimane.

Dovrà avere «comprovate professionalità in materia di acquisizione di beni e servizi con particolare riferimento al settore sanitario», che incide notevolmente, per quasi l'80 per cento sulla spesa generale dell'amministrazione. Per questo la Regione proverà a cercare la figura non solo al proprio interno ma anche in altri enti sottoposti a controllo e in uffici statali da utilizzare in posizione di comando.

Per la retribuzione del dirigente si farà riferimento alla Fascia A e l'indennità aggiuntiva sarà intorno ai 23mila euro. I dirigenti interessati dovranno presentare



Baldo Gucciardi, assessore regionale alla Salute

istanza entro il 15 gennaio. La centrale unica di committenza si occuperà di acquisire beni e servizi per la Regione e per gli enti collegati. E dovrebbe mettere fine a scandali e sprechi soprattutto nel settore della sanità, dove negli ultimi mesi l'assessore Baldo Gucciardi ha scoperto numerose anomalie.

Tra le più recenti una gara in una azienda sanitaria per servizio lavanderia prima revocata e poi bandita nuovamente con un risparmio di 700 mila euro annui o un'altra per servizio di vigilanza revocata e aggiudicata con un risparmio annuo di circa 3 milioni di euro. «Il nuovo sistema - ha spiegato l'assessore - consentirà di acquistare tutti i beni allo stesso prezzo abbassando subito la spesa totale almeno del 20 per cento». (*safa2) SALVATORE FAZIO

«Visti gli sforzi finanziari contenuti nella legge di stabilità e le novità introdotte dal jobs act, mi sarei anche aspettato di più. Buona parte del miglioramento dell'economia, infatti, è legata al flusso turistico e ai servizi».

Nino Sunseri

Nuovi segnali positivi dal mercato del lavoro. A novembre il tasso di disoccupazione ha toccato il minimo da tre anni. A spingere le aziende verso nuove assunzioni sono gli sgravi fiscali e contributivi approvati dalla legge finanziaria dell'anno scorso. La ripresa economica, invece, appare molto lenta. «La barca va nonostante tutto: anche nel Mezzogiorno dove invece la politica economica appare ancora carente». A parlare è Gianfranco Viesti, professore ordinario di Economia all'Università di Bari e grande esperto di economia meridionale. Ha lavorato all'Ocse e alla Banca Mondiale. Fa parte del Comitato di direzione della rivista «il Mulino», del Comitato di indirizzo della Fondazione ItalianiEuropei, dei comitati scientifici di Nomisma, di Legambiente, di Srm (Studi e ricerche per il Mezzogiorno, gruppo Intesa Sanpaolo), della Fondazione Res.

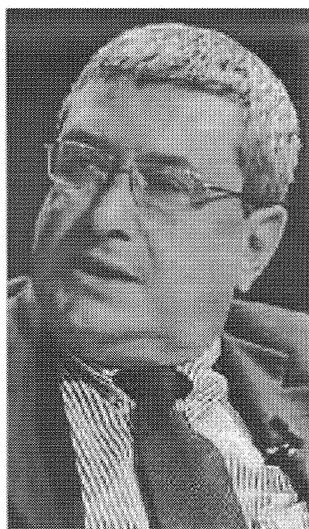
*** **Professore come giudica i dati sull'occupazione di novembre?**
«Per carità, i dati sono molto positivi. Niente da dire. Con il calo comu-

nicato dall'Istat siamo al minimo da novembre 2012 all'11,3%. Meglio delle previsioni degli economisti ferme all'11,5%. Anche fra i giovani è andata meglio con un calo al 38,1 dal 39,3%. Complessivamente a novembre sono stati creati 36.000 posti rispetto a ottobre e 206 mila rispetto a dodici mesi prima. Ma, visti gli sforzi finanziari contenuti nella legge di stabilità e le novità introdotte dal jobs act, mi sarei anche aspettato di più».

*** **Qual è la sua perplessità?**

«I dati sono positivi ma bisogna restare con i piedi per terra visto che l'economia stenta a ripartire. La convalescenza è ancora lunga e per tornare al livello del 2008 bisognerà fare molta fatica. Non a caso il miglioramento procede a singhiozzo. L'impressione è che a novembre ci sia stata una corsa alle assunzioni a tempo indeterminato, visto che dal 2016 gli incentivi saranno minori. Le imprese che hanno assunto in maniera stabile l'anno scorso potranno contare su sgravi contributivi fino a 8.000 euro annui per tre anni, mentre chi assumerà nel 2016 potrà beneficiare per 24 mesi di sgravi di poco superiori ai 3.000 euro annui. Una bella differenza. Per questo mi aspetto un nuovo miglioramento a dicembre mentre non mi stupirei se a partire da gennaio si registrasse un passo indietro».

*** **E nel Mezzogiorno le cose co-**



Gianfranco Viesti

me vanno?

«Sicuramente meglio dell'anno scorso. Anche in Sicilia. L'Istat nelle rilevazioni mensili non offre lo spaccato per aree geografiche. Tuttavia i dati dei primi sei mesi erano molto positivi ed è probabile che la situazione sia migliorata ancora in estate. Buona parte del miglioramento dell'economia, infatti, è legata al flusso turistico e ai servizi. I disordini nei Paesi islamici stanno aiutando molto perché sono diventate mete proibite. Per i nostri viaggiatori è meglio fare le vacanze in Italia e soprattutto nel Meridione. Tuttavia da qui a immaginare una ripresa del Sud è difficile».

*** **Che cosa manca?**

«Gli interventi per il Sud nella legge di stabilità. A partire dal 2009 tutti i dati economici del Mezzogiorno sono pessimi e sono peggiorati molto



A novembre c'è stata una corsa per creare posti: dal 2016 gli incentivi diminuiscono

più della media nazionale. Anche con la timida ripresa in corso (2015 e previsioni per il 2016-17), il miglioramento del Sud è, e probabilmente continuerà a essere, assai inferiore. Non si tratta della storica differenza nei livelli; né della crescita assai stentata sperimentata da tutte le regioni italiane nel nuovo secolo. Il Pil del Mezzogiorno è caduto di circa 13 punti; con uno scarto nelle dinamiche rispetto al Centro-Nord probabilmente mai verificatosi, con questa intensità e durata, nel dopoguerra».

*** **Perché?**

«Le spiegazioni sono due: da un lato, il crollo prolungato (o comunque la debolezza) della domanda interna in presenza di un'apertura verso l'estero assai inferiore al Sud rispetto alle aree del Nord. Dall'altro, alcuni mutamenti, significativi e asimmetrici da un punto di vista territoriale, nell'intervento pubblico: aumento della pressione fiscale locale, crollo degli investimenti pubblici, tagli di spesa corrente assai più intensi al Sud. Entrambe queste condizioni potrebbero permanere a lungo e perpetuare le due diverse velocità, rendendo il recupero del Sud nel 2016-17 assai modesto. In tema di Mezzogiorno, pensare a un futuro anche lontano è indispensabile; ma se non si comincia a muovere qualcosa nel presente, le difficoltà nel costruirlo non possono che aumentare».

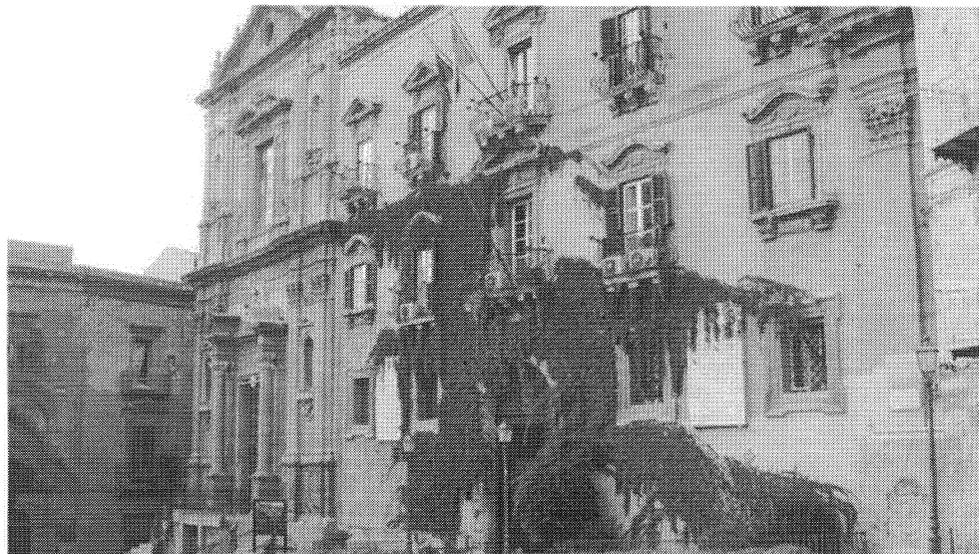
Partono i rimborsi per Tares, Tari, Tasi e Ici

● Completata l'istruttoria delle pratiche che è stata curata dalla Gesa Ag2, riguardo alla legittimità e alla fondatezza delle richieste

Il rimborso doveva essere richiesto dal contribuente entro il termine di 5 anni dal giorno del versamento o dal giorno in cui è stato definitivamente accertato il diritto.

Concetta Rizzo

●●● Tares, Tari, Tasi, Ici ed imposta municipale propria. E' tempo di rimborsi per il Comune di Agrigento nei confronti dei propri contribuenti. Complessivamente saranno quasi 22.500 gli euro che torneranno nella tasche degli agrigentini. Il Municipio ha avviato il rimborso di somme versate e non dovute per Tares 2013 e Tari 2014, impegnando la somma complessiva di ben 7.306,91 euro. A presentare istanza erano stati gli stessi agrigentini. Completata l'istruttoria delle pratiche che è stata curata dalla Gesa Ag2, riguardo alla legittimità e la fondatezza delle singole richieste per indebiti versamenti rispetto alla banca dati gestita dalla società d'ambito, è stato accertato di dover rimborsare le somme versate dai contribuenti che ammontano a 7.306,91. Il provvedimento è stato trasmesso al servizio Entrate del quarto settore per trattenere l'importo di 281 euro dalle somme dovute all'ex Provincia a titolo di tributo provinciale. Rimborsate anche 70 euro, ossia le somme versate come anticipo a garanzia dei consumi al momento della stipula del contratto idrico dell'aprile del 2007, invece, ad una agrigentina



La sede del Comune di Agrigento

che ne aveva fatto richiesta. Per la Tasi, tributo istituito nel 2013, saranno invece rimborsati ai contribuenti complessivamente 585 euro. A prevedere la possibilità di rimborso per la Tasi versata in eccedenza è lo stesso regolamento per la disciplina del tributo sui servizi indivisibili. Il rimborso delle somme versate e non dovute doveva essere richiesto dal contribuente entro il termine di cinque anni dal giorno del versamento o dal giorno in cui è stato definitivamente accertato il diritto alla restituzione. Dopo l'istruttoria delle diverse istanze è stata accertata la fondatezza delle richieste

ed è stato determinato l'importo complessivo di 585 euro come ammontare delle somme versate in eccedenza. A seguito di un'altra istruttoria è stata accertata la fondatezza delle richieste di rimborso Ici versata in eccedenza ed è stato stabilito che l'importo complessivo da restituire è di 4.151 euro. Per l'imposta municipale propria saranno invece rimborsati complessivamente 10.334 euro. Nel 2012 il ministero dell'Economia e delle Finanze ha chiarito che eventuali rimborsi sono dovuti dal Comune, con successive regolamentazioni finanziarie tra il Comune e lo Stato. Per quanto

riguarda la richiesta di rimborso relativa alla quota d'imposta erroneamente versata allo Stato essa va, comunque, presentata al Comune al quale compete l'istruttoria per la verifica del diritto al rimborso. Effettuando la relativa istruttoria il Comune di Agrigento ha accertato la fondatezza delle richieste dei contribuenti determinando in complessive 10.334 euro l'ammontare delle somme versate in eccedenza e dunque è stata impegnata - come nelle altre circostanze, del resto - la somma sul capitolo denominato "Sgravi e restituzione di tributi" del bilancio 2015. (C3*)

IN BREVE

● Farmacia di Monserrato senza segnaletica Il consigliere Vullo scrive al Comune

●●● Il consigliere Marco Vullo ha trasmesso una nota all'Amministrazione comunale, per segnalare la situazione di grave pericolo in cui versa la zona dove ricade la Farmacia Comunale di Monserrato a causa della non corretta sistemazione della segnaletica stradale, orizzontale e verticale, che sta creando non pochi problemi in termini di sicurezza per pedoni ed automobilisti, che raggiungono l'importante presidio sanitario della Farmacia. "La corretta installazione della segnaletica - scrive Vullo - doveva già essere curata dagli uffici della Polizia Urbana che si occupano di segnali stradali e che avrebbero dovuto autonomamente provvedere a rivedere tutta la segnaletica cercando di predisporre una nuova installazione per le arterie stradali di collegamento con la farmacia comunale" Vullo, nella sua nota, segnala inoltre strisce pedonali inesistenti, nessun divieto di sosta in punti nevralgici, l'assenza di cartelli segnalatori e specchi stradali. (*AMM*)

● Girgenti Acque Nuovi interventi alle reti idriche provinciali

●●● In corso ad Agrigento la riparazione delle reti idriche in via delle Primule, via Cavaleri Magazzeni angolo via degli Imperatori; riparazione collettore fognario piazza Aldo Moro; intervento di pulizia ai serbatoi Itria e Villaggio Peruzzo. A Ravenna: riparazione delle reti idriche in via Girolamo Li Causi. (*AMM*)

● Cinquestelle Oggi incontro sul reddito di cittadinanza

●●● Si parlerà di reddito di cittadinanza oggi all'Auditorium San Gerlando di Porto Empedocle alle ore 17.30. I cittadini incontreranno la prima firmataria della proposta di legge la portavoce in Senato Nunzia Catoi Itria e Villaggio Peruzzo. A Ravenna: riparazione delle reti idriche in via Girolamo Li Causi. (*AMM*)

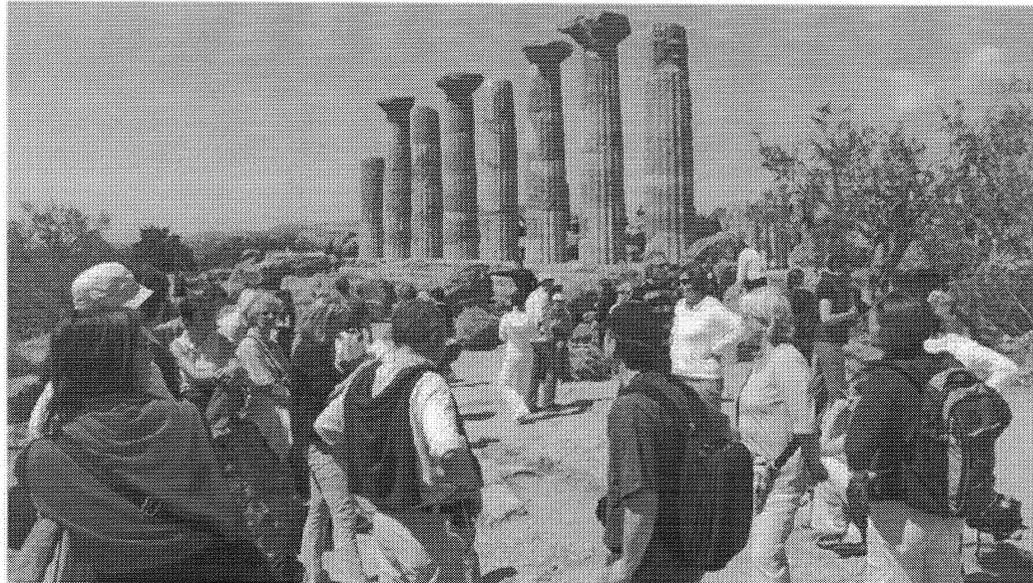
Valle, bando per la gestione dei parcheggi

● L'Ente Parco Archeologico ha già predisposto un apposito bando di gara del valore complessivo di 1.370.000 euro

L'appalto durerà quattro anni naturali e consecutivi dalla data di consegna. L'impresa aggiudicataria dovrà obbligarsi ad eseguire il servizio rispettando giorni ed orari di apertura.

Concetta Rizzo

●●● Parcheggi pubblici del Parco archeologico e paesaggistico Valle dei Templi - ossia l'area di Porta V località Sant'Anna, lo slargo del museo archeologico di San Nicola e il posteggio di Giunone - saranno gestiti da un'impresa esterna. Il Parco ha già predisposto un apposito bando di gara dal valore complessivo, al netto dell'Iva, di 1.370.000 euro. Le offerte, degli interessati, dovranno arrivare a mezzo raccomandata entro le ore 13 del prossimo 9 febbraio. La gara d'appalto, da aggiudicare all'offerta economicamente più vantaggiosa, si terrà il giorno seguente alle ore 10. La somma di 1.370.000 euro deriva dagli incassi della vendita dei biglietti, compreso l'incremento del 20 per cento dovuto alle tariffe indicate nel bando. Al parcheggio di Porta V, in località Sant'Anna, vi sono 280 stalli per auto, 30 per camper e roulotte, 20 per pullman e 20 stalli per motocicli. Al posteggio del museo archeologico San Nicola vi sono 100 stalli per auto, 10 per camper e roulotte e 50 per motocicli. Al parcheggio Giunone, invece, sono previsti 120 stalli per auto, 10 sempre per camper e roulotte e 50 per motociclette. La gestione dei parcheggi a pagamento include anche la fornitura, l'installazione e la gestione dei dispositivi automatici



Si cerca di razionalizzare i servizi nell'area archeologica

per la riscossione - i cosiddetti parcometri - nei varchi di entrata e di uscita, la fornitura, l'installazione e la gestione di barriere automatiche sempre nei varchi di ciascun posteggio, la manutenzione ordinaria e straordinaria dei dispositivi automatici, la fornitura e l'installazione di postazioni antincendio, le spese per l'energia elettrica e per l'acqua, l'installazione di idonea segnaletica verticale, la stipula di adeguata polizza assicurativa per la copertura di danni derivanti da furti, incendi ed atti vandalici, nonché l'esecuzione di interventi di arredo urbano, di sistemazione del verde pubblico, la manutenzione dei presidi

con personale adeguato. L'appalto durerà quattro anni naturali e consecutivi dalla data di consegna. L'impresa aggiudicataria dovrà obbligarsi ad eseguire il servizio rispettando giorni ed orari di apertura. Il posteggio di Porta V è aperto tutto l'anno compreso domeniche e festivi dalle 8,30 alle 19; da metà luglio a metà settembre è aperto dalle 8,30 alle 23 dal lunedì al venerdì e sabato e domenica fino alle 24. Il parcheggio del museo è aperto lunedì, festivi e domeniche dalle 9 alle 13,30 e dal martedì al sabato dalle 9 alle 19,30. Anche il posteggio di Giunone è aperto tutto l'anno, domeniche e festivi compresi, esattamente co-

me quello di Porta V. Il costo della sosta, per le autovetture, è di 2 euro la prima ora più un euro per la seconda ora o frazioni, più 0,50 centesimi per ogni ora successiva fino al tetto di 5 euro. Per i pullman, il costo è di 15 euro la prima ora, più 15 per ogni ora successiva fino ad un tetto di 45 euro. Il costo per camper e roulotte è di 3 euro la prima ora, più un euro per la seconda ora o frazioni, più 0,50 centesimi per ogni ora successiva fino ad un massimo di 6 euro. Le motociclette pagano 1,50 euro la prima ora e 0,50 centesimi per ogni ora successiva fino ad un tetto di 4 euro.

(CR)

IN BREVE

● Porto Empedocle
Lunedì chiamata d'imbarco per un marittimo

●●● La Capitaneria di Porto - Guardia Costiera di Porto Empedocle ha disposto la chiamata d'imbarco per lunedì 11 gennaio alle ore 10.00 per i marittimi di macchina con la qualifica di "Giovannotto di macchina", per completare l'equipaggio del motopesca "PRINCIPESSA PRIMA" n. in arrivo nello scalo di Sciacca. I marittimi interessati possono rivolgersi per ulteriori informazioni, prima della chiamata d'imbarco, alla Capitaneria di Porto - Guardia Costiera di P. Empedocle o all'Ufficio Circondariale Marittimo di Sciacca. (*AMM*)

● Libero consorzio
Molti visitatori al presepe di Vanadia

●●● Ha riscosso grande successo pubblico l'esposizione presepe dell'artista etnoplastero Vanadia che durante il periodo delle festività natalizie è stato in mostra nella "Espositiva della Scala Reale Libero Consorzio. La rappresentazione presepeale di Roberti di Vanadia, riproduceva un borgo della civiltà rurale della Sicilia del 1800, nel cui contesto è possibile anche apprezzare i particolari degli antichi mestieri del territorio. (**CR*)

● Posizioni organizzative al Municipio
Rinnovati gli incarichi

●●● Sono stati rinnovati, fino al 31 dicembre del 2016, gli incarichi di posizione organizzativa con l'assegnazione delle aree di competenza. Gli incarichi sono confermati per Maria Patrizia Lisci, dipendente comunale a tempo pieno funzionario contabile di categoria "D" che si occuperà di programmi finanziari, controllo equilibri di bilancio, contabilizzazione delle spese, gestione economica risorse umane, risultati di gestione, partecipate e per Alfonsa Gentile, dipendente comunale a tempo

POLITICA

Punti nascita, così gli sponsor politici hanno salvato gli ospedali “amici”

Tre delle ultime deroghe riguardano feudi elettorali dell’Ncd della Lorenzin Il caso alla Camera. Oggi un corteo

ANTONIO FRASCHILLA

La questione dei punti nascita si trasforma in battaglia politica con tanto di interrogazioni parlamentari su presunti criteri «politici» nella scelta delle strutture da tenere aperte in deroga. A scatenare lo scontro, con sospetti di aiutini grazie allo sponsor giusto, sono le cinque deroghe concesse dal ministro Beatrice Lorenzin. Di queste, tre riguardano città — come Licata — amministrate dall’Ncd, partito della titolare della Sanità, oppure centri in cui hanno i loro feudi elettorali i sottosegretari siciliani del partito di Alfano, Giuseppe Castiglione a Bronte e Simona Vicari a Cefalù. E mentre salta fuori un dossier inviato da Castiglione a fine 2015 alla Lorenzin per ottenere una deroga per il punto nascita di Bronte («Non vedo cosa ci sia di male a difendere il territorio», dice il sottosegretario Ndc), alla Camera da Pd a Sel fioccano le interrogazioni: «Chiediamo al ministro di spiegare in base a quali parametri ha deciso di consentire una possibile proroga e apertura dei punti nascita di Licata e Bronte, al momento chiusi, e invece ha deciso» di chiudere definitivamente quello di Petralia Sottana, lasciando il dubbio che si tratti di una scelta non tecnica ma politica», dice la deputata nazionale del Pd Magda Culotta, sindaco di Pollina. Dello stesso tenore l’interrogazione di Erasmo Palazzotto di Sel: «Vogliamo che il ministro spieghi in aula le sue decisioni».

All’inizio erano ben 27 i punti nascita che, secondo il piano dell’ex assessore Massimo Russo, dovevano essere chiusi, rispettando il parametro nazionale di almeno 500 parti all’anno. Ma alla fine molti sono rimasti aperti oppure hanno avuto la possibilità di avere ancora un anno di tempo per adeguare le strutture e rimanere quindi in attività. Le deroghe, soltanto nel 2015, sono state cinque: Cefalù, Corleone, Pantelleria, Licata e Bronte. Le ultime due sono le ultime arrivate. Poche settimane prima il sottosegretario Castiglione aveva inviato un corposo dossier alla Lorenzin per salvare proprio il punto nascita di Bronte. «Non vedo cosa ci sia di male — dice — faccio politica e difendo il mio territorio. Fra l’altro ho dimostrato chiaramente che fino al 2012, cioè prima dell’inizio dei lavori di ristrutturazione dell’ospedale, a Bronte si facevano dai 420 ai 460 parti all’anno. La verità è che con questo governo regionale manca una politica della sanità sul territorio e si fanno solo pasticci ai quali cerca di mettere una pezza il ministero».

Nell’Isola è rivolta contro la chiusura dei punti nascita di Petralia Sottana e Santo Stefano di Quisquina: «Trovo un errore gravissimo aver chiuso il punto nascita di Santo Stefano di Quisquina, senza alcuna riorganizzazione del trasporto materno infantile di emergenza», tuona il deputato regionale dem Giovanni Panepinto. Oggi alle 10 i sindaci delle Madonie manifesteranno insieme con i sindacati, marciando dalla rotonda di via Oreto fino alla prefettura per chiedere la riapertura del punto nascita di Petralia Sottana. «Ci aspettiamo che l’assessore tenga fede all’impegno preso e con una deroga rimetta subito in sicurezza il reparto con i nuovi organici, con i quali garantire la copertura 24 ore su

24 — dicono il segretario della Cgil di Palermo Enzo Campo e Lillo Spitale, responsabile della lega distrettuale Cgil di Petralia — riteniamo ci siano tutti gli estremi per rimettere in operatività il reparto». Il governatore Rosario Crocetta prova a gettare acqua sul fuoco: «Per Petralia chiederemo un'ulteriore deroga al ministero». Ma l'assessore alla Salute Baldo Gucciardi è netto: «Noi abbiamo fatto la nostra parte e abbiamo già chiesto le deroghe, è il ministero che deve rivedere alcune sue scelte».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA

Arriva il nuovo prefetto di Palermo ‘Nessun inverno nell’antimafia’

SALVO PALAZZOLO

«Non colgo alcun inverno nei palazzi dell’antimafia e nella città - dice Antonella De Miro - e poi io amo la primavera, sono una persona positiva». È il prefetto di Palermo da appena due giorni e la sua agenda è già fitta di appuntamenti e di cose da fare. «Ieri sera ho incontrato il sindaco - dice - oggi vedo il presidente della Regione e poi l’arcivescovo Lorefice. Domani incontro i sindaci che sono preoccupati per la chiusura dei punti nascita». Antonella De Miro è una donna vulcanica, che ripete: «Un prefetto non lavora mai da solo. La sua mission è fare rete con le istituzioni, le forze dell’ordine, le associazioni». Fa una pausa e sorride: «Vedete questo grande tavolo? Il lavoro del prefetto si svolge qui attorno. Io non mi sottraggo».

Antonella De Miro spalanca le porte della prefettura alla città. E con un discorso appassionato su Palermo («La storia della lotta alla mafia è nata qui, e si fa qui») si lascia indietro le polemiche che nei mesi scorsi hanno travolto il suo predecessore, Francesca Cannizzo, amica del giudice Silvana Saguto. Tiene a precisare, però: «L’amministrazione ha portato qui il prefetto Cannizzo perché aveva e ha stima di lei. È stata lei a chiedere, con senso di responsabilità, di lasciare Palermo nell’interesse dell’amministrazione». Ma poi, rispondendo a un’altra domanda sul caso Cannizzo, Antonella De Miro ribadisce il suo concetto di «apertura alla città». È il suo metodo. Precisa che durante la sua gestione anche la residenza privata del prefetto, la Villa Pajno di via Libertà, sarà aperta: «Alle iniziative culturali, alle scuole». Un altro modo per lasciarsi alle spalle i giorni in cui Villa Pajno ospitava la festa di compleanno della Saguto e al prefetto arrivano cassette di frutta gratis dai negozi sequestrati alla mafia. «Quella villa è un simbolo per la città - ribadisce oggi la De Miro - ieri sera, mi sono soffermata a guardare la cassaforte accanto alla camera da letto». In quella cassaforte il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa aveva conservato alcune carte, che furono trafugate la notte del delitto, il 3 settembre 1982. «C’è ancora la ceralacca del sigillo della magistratura », sussurra il prefetto De Miro, che adesso ripercorre il passato e il presente di Palermo. Cita Piersanti Mattarella: «Quel sangue versato è stato un seme fertile che ha creato cambiamento ». Ricorda i successi contro le cosche: «Palermo ha fatto la storia delle misure di prevenzione. La mafia è all’angolo, il braccio militare dell’organizzazione è scompaginato». Poi, sottolinea il ruolo dell’informazione: «Avete svolto un ruolo importante per la ricerca della verità e per la costruzione di una coscienza civile», dice ai giornalisti che affollano la sua stanza per la prima conferenza stampa. Antonella De Miro parla di «primavera siciliana» e ribadisce che è un percorso da realizzare «in rete». Lo ripete con tono appassionato di chi cerca il dialogo con tutta la città. «Io non ho ricette precostituite». Al prefetto stanno a cuore queste parole: «Accoglienza, assistenza e tutela dei diritti». Antonella De Miro non usa giri di parole, ad Agrigento la ricordano ancora come il funzionario che entrò senza alcun tentennamento nei comuni infiltrati dalla mafia. «Erano gli anni difficili della guerra fra le cosche», ricorda lei. «Senza amore e passione non lo puoi fare questo mestiere a servizio della comunità ». E per

un momento, il prefetto si commuove: «In quegli anni ho cresciuto due figlie, senza l'aiuto di mia suocera non ce l'avrei fatta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Si insedia a Villa Whitaker Antonella De Miro "Farò rete con le istituzioni" Dopo lo scandalo sui beni sequestrati che ha travolto Francesca Cannizzo

"Chi mi ha preceduta ha chiesto con senso di responsabilità di essere trasferita"

La manifattura. Impatto positivo sui conti anche se pesa l'incertezza globale

Per le imprese una spinta smorzata da oneri e tasse

Milano

In dieci mesi lo sconto è già arrivato a dieci miliardi, con la prospettiva concreta che il bilancio complessivo del 2015 sia ancora più rotondo. In termini macro l'effetto più evidente del crollo dei listini del greggio è il drastico calo in valore delle importazioni energetiche in Italia, scese del 20% tra gennaio e ottobre 2015, poco al di sotto dei 40 miliardi di euro (-22% la stima dell'Unione Petrolifera sulla "fattura" energetica 2015). Benefici incamerati in parte dalle famiglie, in parte dal sistema produttivo, con gli effetti più visibili per le produzioni "energivore", quelle in cui la componente di gas o energia elettrica ha un'incidenza maggiore sulla totalità dei costi di produzione. «È una manna - spiega Vittorio Borelli, presidente di Confindustria Ceramica - che consente di dare ossigeno ai nostri bilanci. Anche se è difficile impostare su questo tema politiche di medio termine, restiamo dipendenti da decisioni altrui, al nostro Paese manca del tutto una politica energetica e questo livello di prezzi non può essere considerato strutturale».

Per le piastrelle l'incidenza dell'energia, dopo le ultime riduzioni, è poco al di sotto del 30% dei costi industriali e le imprese del settore stanno cercando di capire come gestire al meglio la situazione. «Il tema - aggiunge Borelli - è capire se fissare già ora i prezzi del prossimo biennio approfittando dei listini ridotti o se scommettere su altre riduzioni. È chiaro però che ci troviamo in uno scenario assolutamente favorevole per il comparto: ricordo che pochi anni fa spendevamo anche 40 centesimi per metro cubo di gas, ora vedo quotazioni ridotte del 50% e oltre».

Altro comparto che utilizza a piene mani l'energia è la carta, dove la componente gas arriva al 26-28% dei costi totali di produzione. «Se potessi mettere la firma su queste quotazioni lo farei senz'altro - racconta il presidente di Assocarta Paolo Culicchi - anche se temo che in futuro le cose non andranno sempre in questo modo. È un quadro globale artefatto politicamente, ci sono molti interessi in gioco, l'equilibrio mi pare mediamente instabile. Comunque è vero che prezzi ci stanno rendendo la vita un poco più facile, anche se va ricordato che la risalita del dollaro ci penalizza dal lato dell'acquisto delle materie prime fibrose».

Se per i consumatori di gas il quadro pare migliore, a lamentare ancora un gap competitivo rispetto all'Europa è l'industria legata all'energia elettrica, come ad esempio l'area delle fonderie. «Nelle tasche delle imprese - spiega il presidente di Assofond Roberto Ariotti - queste riduzioni si vedono ancora poco, questo è il paradosso. Ci aspettiamo un calo ulteriore dei listini del 10% ma sull'energia elettrica gravano ancora troppe componenti estranee. Ecco perché sarebbe utile concretizzare e stabilizzare la normativa per le produzioni energivore, una soluzione che aspettiamo da tempo». «Gli oneri accessori e la tassazione - aggiunge il past president di Assofond Enrico Frigerio - limitano di molto i benefici di questa discesa dei prezzi, anche se è giusto dire che ormai da tre anni ci sono quotazioni medie in calo del 7-8%. Come utilizzo lo sconto? I prezzi al momento non si toccano, anche perché faccio fatica a tenere il passo delle richieste di mercato: per ora sfrutto la situazione per rafforzare i margini. A prima vista si possono vedere solo benefici, in realtà io se guardo a ciò che accade nel mondo sono un poco preoccupato, anche l'andamento delle materie prime pare l'effetto collaterale di una situazione sempre più fuori controllo».

Se gli "energivori", pur con qualche cautela, accolgono con favore il greggio in versione *bonsai*, esistono ampie aree della manifattura che invece pagano dazio alla discesa dei listini. Intere filiere meccaniche sono ad esempio legate all'energia e agli investimenti del macro comparto Oil&Gas, con volumi in riduzione per valvole, pompe e infrastrutture

LE ASSOCIAZIONI

Borelli (Confind. Ceramica): «Su questo tema paese senza strategia». Ariotti (Assofond): «Benefici minimi, agire per aiutare gli energivori»

CORRELATI

Petrolio
sempre più
un rischio per
Paesi
esportatori

Se il «bail-in» è il vero
prezzo per
l'Unione
bancaria

Allarme costi
per la poca
neve

Svolta «light»
nei piani dei
consulenti

Lavoro, a
novembre
+36mila
occupati

varie. Un impatto pervasivo e a volte inatteso: attraverso la riduzione degli investimenti dei big del petrolio, ad esempio, si comprime la domanda di elicotteri per il trasporto di materiali e personale verso le piattaforme, riducendo così le commesse di componentistica a valle per centinaia di fornitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Orlando

Credito. Nell'operazione curata da Iccrea Banca coinvolti 30 istituti del settore cooperativo - Cessione a un valore netto del 10-11%

Le Bcc cedono 300 milioni di sofferenze

Pacchetto venduto al fondo americano Bayview - Allo studio un'altra tranche di pari dimensione

Il mondo delle Bcc si muove per alleggerire il fardello dei crediti in sofferenza. Una trentina di Bcc, riunite sotto l'ombrello di Iccrea Banca, hanno infatti ceduto un pacchetto di sofferenze per 300 milioni di euro lordi. A comprare è stato un fondo americano, Bayview Fund Management.

«È la prima operazione di questo tipo per il settore del mondo cooperativo - spiega Andrea Torri, responsabile Finanza di Iccrea Banca, che ha ricoperto il ruolo di advisor e arranger per le Bcc - ed assume particolare rilevanza perchè a cedere è un gruppo di banche e non un singolo soggetto».

I crediti sono stati ceduti da 28 banche di credito cooperativo dislocate in tutta Italia, due banche esterne al movimento e il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo: il pool di istituti ha perfezionato l'operazione di cessione pro soluto a un valore netto pari al 10-11% del valore facciale. Nel dettaglio, a passare di mano sono state circa 6mila posizioni (per un controvalore lordo medio unitario di circa 50mila euro) costituite da crediti ipotecari residenziali e commerciali e da crediti unsecured. «Si tratta di un valore di vendita che tende a minimizzare le eventuali minusvalenze per le banche venditrici a livello di conto economico così come gli impatti sul fronte patrimoniale», spiega Torri.

Per il mondo delle Bcc, che si trova alla vigilia di una riforma del settore all'insegna dell'accorpamento in un gruppo unitario, il deal potrebbe rappresentare il primo di una lunga serie. Tramite Iccrea Banca e il gruppo bancario Iccrea, nel settore si sta lavorando alla cessione di un'altra tranche di crediti non performing dalla dimensione analoga a quella appena venduta, pari ad almeno 300 milioni. Ma i margini per ulteriori cessioni sono ampi: almeno un miliardo, secondo alcune stime, è il potenziale annuo di sofferenze che può essere messo sul mercato per eventuali cessioni.

L'interesse degli operatori per acquistare crediti in sofferenza sul mercato italiano non manca. In questo caso a comprare è stato un investment advisor americano, Bayview, con circa 9,1 miliardi di dollari di attivi in gestione. Ma il processo di selezione dell'acquirente, iniziato nel 2015, ha chiamato a raccolta circa 30 operatori specializzati internazionali, con alcuni dei principali fondi di investimento globali.

L'eventuale difficoltà costituita dal fatto che a vendere siano state delle piccole realtà locali come le Bcc è stata superata grazie al consolidamento, in un unico portafoglio, delle oltre 6mila posizioni. Il coordinamento di tutte le fasi dell'operazione è stata curata dal gruppo bancario Iccrea tramite Iccrea Banca, l'Istituto Centrale del Credito Cooperativo, che ha agito in qualità di sole arranger e advisor, avvalendosi dell'assistenza dello studio Orrick per gli aspetti legali.

Come noto, il gruppo bancario Iccrea riunisce le aziende che forniscono alle banche di credito cooperativo un sistema di offerta predisposto per i 6 milioni di clienti. Iccrea Banca è l'istituto centrale delle banche di credito cooperativo e casse rurali, ed è controllata da Iccrea Holding, la capogruppo del gruppo bancario Iccrea.

L'operazione siglata tra le Bcc e Bayview è solo l'ultima di una serie di deal registrati recentemente sul mercato italiano. Nei giorni scorsi, ad esempio, Creval e Credito Fondiario hanno raggiunto un accordo per la cessione di un portafoglio costituito da esposizioni in sofferenza secured e unsecured per un valore di circa 314 milioni di euro (40% secured e 60% unsecured).

E sempre nei giorni scorsi Mps si è liberata di un pacchetto significativo di non

IL?PACCHETTO Cedute seimila posizioni, per un controvalore lordo medio unitario di circa 50mila euro, costituite da crediti ipotecari e da crediti unsecured

CORRELATI

Volley donne, Preolimpico: sofferenza Italia, ma è in semifinale

Allarme costi per la poca neve

Se il «bail-in» è il vero prezzo per l'Unione bancaria

Investitori istituzionali, perché in Italia mancano

performing loans. Il gruppo di Siena ha sottoscritto un contratto di cessione pro soluto di un portafoglio di crediti in sofferenza a Epicuro Spv, veicolo di cartolarizzazione finanziato esclusivamente da società riconducibili a Deutsche Bank. Un pacchetto composto da circa 18.000 posizioni per un valore contabile lordo di circa 1 miliardo.

.@lucaaldodavi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Davi